

SETTIMANA SINDACALE

Chi vuole lo scontro

Stiamo osservando in tutti gli ambienti, sia imprenditoriali, sia sindacali, un riemergere del senso di attenzione... C'è molta riflessione, c'è soprattutto la volontà di non scontrarsi: con queste dichiarazioni ri-



COPPO - La «neutralità» prima di tutto

lasciate a un quotidiano, ha esordito come ministro del Lavoro il senatore democristiano Dionigi Coppo, ex segretario della CISL. Tale considerazione viene al termine di una lunga intervista dove Coppo annuncia che intende essere neutrale: che si limiterà sempre ai pareri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dove «ci sono sia gli imprenditori sia i sindacalisti»; che si occuperà a fondo dei problemi previdenziali perché bisogna mettere ordine nei vari enti (anticipando così indirettamente che una vera e propria riforma del sistema previdenziale è definitivamente affossata); che padroni e lavoratori possono andare tranquillamente d'accordo; che contestare il sistema è grave e che quando lo sciopero diventa anarchia lo Stato si deve pur difendere.

Da questo quadro comprendiamo subito quale sia la «neutralità» di cui parla il Coppo. Proprio in questi giorni stiamo assistendo a un gravissimo attacco del padronato, incoraggiato e stimolato da varie dichiarazioni di uomini di governo, e dal programma stesso che il governo centrista intende portare avanti: il padronato punta a uno scontro politico generale con i lavoratori. Nelle aziende chimiche si sospendono gli operai, si

adottano gravi provvedimenti contro il diritto di sciopero. Si pretende che gli operai in lotta per il contratto non scioperino, altrimenti si grida che vogliono distruggere gli impianti. I sindacati hanno riaffermato che i lavoratori salvaguardano gli impianti, non vogliono affatto distruggerli. Ma non sono disposti certo a farli funzionare al cento per cento quando è in atto uno sciopero! I carabinieri entrano nelle aziende, come è avvenuto a Palermo ai Cantieri navali e alla Elettronica, per notificare gli avvisi di procedimenti in corso contro gli operai che hanno lottato per l'occupazione, per migliori condizioni di vita e di lavoro. Vogliono in questo modo intimidire tutti i lavoratori con il beneplacito delle Partecipazioni statali e dell'IRI cui queste aziende fanno capo. Leopoldo conti, per parte sua, continua a lamentarsi sui lavoratori guadagnerebbero troppo.

La Confagricoltura insiste nel negare il patto di lavoro a 1.700.000 braccianti, mentre nelle aziende dei grandi agrari si sospendono o si licenziano i braccianti che sono alla testa della lotta, i sindacalisti, e si fanno intervenire i carabinieri. Per Coppo tutto questo non esiste. Il padronato adatterebbe «molta riflessione». Fortunatamente, Coppo a parte, questi gravi orientamenti del padronato e del governo sono fortemente contrastati dalle decise lotte di milioni di lavoratori, che mirano a nuove e importanti conquiste sia per se stessi, sia per mutare profondamente gli indirizzi dell'economia italiana, per garantire l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, il rinnovamento dell'agricoltura.

Proprio mentre il padronato industriale e agrario e il governo stanno concentrando il tiro, da parte dei lavoratori si fa facendo più avvertita l'esigenza di un grande movimento unitario che saldi gli operai, gli impiegati, i tecnici delle fabbriche a braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti, in grado di dare una ri-

sposta complessiva non solo all'attacco delle forze conservatrici ma, in positivo, ai problemi aperti nella intera società italiana.

Mentre i chimici sono impegnati nell'azione contrattuale con scioperi che bloccano le aziende per otto ore la settimana, i contadini per iniziativa dell'Alleanza portano avanti, con centinaia di manifestazioni, una vertenza che pone fra l'altro il problema del costo dei mezzi tecnici usati in agricoltura che deve essere ridotto per lo meno di 250 miliardi in totale. Il rapporto fra industria chimica, metalmeccanica e agricoltura è molto stretto. Si pongono problemi di sviluppo industriale collegati al rinnovamento delle campagne, alle possibilità delle aziende contadine di associarsi e svilupparsi. Si trova un terreno reale di incontro su cui lottare uniti. Così i braccianti, costretti a proclamare altre 72 ore compressive di sciopero, pongono problemi che al di là del contratto vanno in direzione dello sviluppo del-



PIRELLI - Gli operai sono pagati troppo

l'occupazione, del Mezzogiorno, della trasformazione delle campagne. Questo movimento riuscirà a sconfiggere i piani del padronato, i disegni del governo quanto più sarà unito. I sindacati sono di fronte a responsabilità non lievi: la strada verso l'unità organica, per la quale centinaia di assemblee di lavoratori in tutto il paese si stanno pronunciando, non deve chiudersi, questa prospettiva deve essere salvaguardata.

Alessandro Cardulli

Si prepara la manifestazione di Milano del 6 luglio

Mobilizzazione dei chimici per lo sciopero nazionale

L'impegno dei consigli di fabbrica - Oltre 1000 lavoratori giungeranno da Venezia. Una nota dell'Alleanza contadini che aderisce alla giornata di lotta - Il collegamento fra i problemi dell'agricoltura e l'industria chimica - Al comizio parlerà Lama

Giovedì 6 luglio a Milano i lavoratori chimici italiani daranno vita ad una grande manifestazione nazionale: il primo momento di massa da quando sono entrati in lotta per la conquista del nuovo contratto di lavoro. Nel corso della giornata di lotta le aziende chimiche resteranno bloccate per l'intera giornata (come d'altronde è successo l'8 giugno scorso dopo la rottura delle trattative causata dall'oltranzismo del padronato) ma allo sciopero i lavoratori faranno seguire una grande manifestazione.

Dalle fabbriche di ogni città, dal Meridione come dal Veneto, dal Lazio come dalla Toscana confluiranno nella capitale lombarda decine di migliaia di operai, tecnici e impiegati. Con due diversi cortei percorreranno le vie di Milano, per ricordare all'opinione pubblica, agli altri lavoratori, ai contadini, agli studenti il significato di questa loro battaglia, il valore sociale delle loro richieste.

I tre sindacati chimici, dal canto loro, in un comunicato unitario ricordano che si sviluppa in ogni provincia un intenso lavoro di preparazione in vista della manifestazione nazionale. Un treno speciale è previsto da Venezia che porterà a Milano i lavoratori chimici dei grandi complessi di Porto Marghera (Petrochimico, Chaitlon, Azotati). Con nove pullmans saranno presenti i lavoratori della Orsi Mangelli di Forlì in lotta per il contratto e contro la ristrutturazione. Centinaia di pullmans giungeranno da Milano da Firenze, Livorno, Vicenza, Bologna, Roma, Savona, Genova, Pisa, Novara, Torino, Napoli, Imperia. In molti casi si tratta di mezzi prenotati direttamente dai Consigli di fabbrica che stanno raccogliendo, con centinaia di sottoscrizioni, i mezzi necessari per non mancare al grande avvenimento di Milano.

Numerose sono anche le fabbriche della categoria che, pur non essendo impegnate nella lotta per il rinnovo del contratto, vorranno essere presenti alla manifestazione per testimoniare il sostegno di tutto il movimento allo sciopero che i chimici stanno conducendo.

Al comizio, che concluderà la manifestazione prenderà la parola, oltre ai dirigenti nazionali di categoria, il segretario generale della CGIL Luciano Lama a nome di tutte e tre le Confederazioni.

La piattaforma dei 300 mila chimici non investe direttamente i temi della organizzazione del lavoro e pone di fatto obiettivi di sviluppo dell'occupazione e del settore. L'abolizione dei turni, o quella dello straordinario, la riduzione a 36 ore per i lavoratori a ciclo continuo, il rispetto delle 40 ore per gli altri, sono invece la classificazione unica su sette categorie, alcuni aspetti della parità normativa, come lo aumento salariale di 20 mila lire il controllo dell'orario di lavoro: sono tutti obiettivi che il padronato ha definito inaccettabili, rifiutando persino la discussione sui singoli aspetti della piattaforma. Ma Montedison, Snia, Farmitalia, Rumianca, Carlo Erba ed altri gruppi ancora non si sono fermati al semplice «no»: sono andati oltre, tentando di coipire lo stesso di rito di sciopero, mettendo in atto migliaia di sospensioni di riduzioni delle paghe, di minacce e intimidazioni.

Ma il tentativo delle forze di sinistra, padronali e politiche di scalfire la lotta della classe operaia, comincia già a mostrare le sue debolezze. A loro ai lavoratori sospesi, come alla Snia di Torviscosa si sono sottratti interi comitati mentre altre categorie di lavoratori hanno manifestato la propria adesione alla giornata di lotta di Milano.

E' di teri la presa di posizione della Alleanza nazionale dei contadini che in un comunicato ha risposto positivamente all'invito dei tre sindacati chimici e parteciperà con una forte rappresentanza di contadini alla manifestazione indetta a Milano.

Inoltre, nel corso di una conferenza stampa, che si terrà a Milano il 5 luglio, il vicepresidente dell'Alleanza dei contadini, Selvino Bigli, esporrà il punto di vista dell'organizzazione per quanto riguarda i prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura, sui quali l'Alleanza ha aperto una vertenza soprattutto nei confronti delle industrie a Partecipazioni statali e della Fedecomorsori per una riduzione che, sulla base del calcolo i fatti, può essere di 250 miliardi.

La manifestazione promossa dall'Alleanza

A Bari grande corteo di contadini

Dal nostro corrispondente

BARI, 1

Una forte manifestazione regionale contadina si è svolta ieri sera a Bari, indetta dall'Alleanza. Una manifestazione che ha rappresentato una risposta di massa ed unitaria agli agrari ed a coloro che, fuori e dentro al governo vogliono fermare il cammino, appena intrapreso, delle riforme e parlano apertamente di revisione della legge sugli affitti come punto di partenza per i tentativi evervisti nelle campagne.

Diverse migliaia di contadini provenienti dai comuni grandi e piccoli, non solo del Barese ma delle altre province pugliesi, si ammassavano, nel tardo pomeriggio, nel grande piazzale Giulio Cesare, da dove si muoveva un corteo che raggiungeva il centro cittadino. La difesa e la piena attuazione della legge sull'affitto, con la sollecita trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto, è stata la rivendicazione prima che i contadini hanno posto nel corso della grande manifestazione regionale, insieme alla richiesta della piena parità previdenziale e assistenziale e alla riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura per un valore pari a 250 miliardi. Richieste, queste, che rappresentano una risposta di massa alle manovre delle forze eversive e del privilegio e alla già chiara determinazione del nuovo governo di scartare sulle spalle dei lavoratori e dei coltivatori la grave crisi economica del Paese. Questo il senso preciso - affermava il presidente nazionale dell'Alleanza dei contadini, on. Attilio Esposito nel discorso che pronunciava al Teatro Piccinni a conclusione del gran-

d corteo cittadino - della promessa del governo Andreotti di accettare le richieste degli strati più retrivi e più parassiti della grande proprietà, per la revisione della legge sull'affitto agrario. E' sintomatico il fatto - proseguiva Esposito - che 15 anni fa i liberali uscivano dal governo in primo luogo per trascinare la DC a rifiutare ogni misura riformatrice dei patti agrari, ed oggi tornano nella maggioranza governativa e nel gabinetto Andreotti con un formale impegno a cancellare la più impegnativa conquista sociale dei coltivatori in questi ultimi anni e che consiste nella certezza della remunerazione del lavoro degli affittuari e delle loro famiglie.

Dopo aver auspicato che la Corte costituzionale nel respingere i cavilli dei rappresentanti della rendita parassitaria, con sideri questa conquista come una affermazione di fedeltà - semmai ritardata - alla Costituzione e non invece una violazione della legge fondamentale dello Stato, il presidente dell'Alleanza ha annunciato che, di fronte alle gravi decisioni del governo per le pensioni, continuerà l'impegno dell'Alleanza per far sentire al parlamento l'esigenza di realizzare la parità previdenziale e in particolare l'equiparazione dell'età pensionabile con quella dei lavoratori degli altri settori.

Alla manifestazione aperta da un intervento del presidente regionale dell'Alleanza, Zaccaro, avevano aderito, oltre al PCI e al PSI, la Sezione universitaria del PCI, l'UCI, la Federazione delle cooperative e delle Forme associative, nonché il sindacato unitario metalmeccanici.

Italo Palasciano

Pesanti le responsabilità del governo

Napoli: grave colpo all'economia la chiusura delle MCM

Centinaia di lavoratori, in maggioranza donne, senza lavoro e senza prospettive - In quanti andranno all'Alfa Sud? - Situazione lesa nella zona di Poggioreale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1. Situazione estremamente lesa nella zona di Poggioreale per la chiusura delle Manifatture Cotoniere Meridionali. Attorno ai 700 dipendenti, in maggioranza donne, che occupano da ieri lo stabilimento tessile dell'ENI si sono stretti centinaia di operai di donne, di giovani che sostano in permanenza nelle adiacenze della fabbrica. Il traffico è stato bloccato in tutta la zona e deviato verso arterie interne: un gruppo di ragazzi ha acceso falo dinnanzi alle MCM, rendendo impossibile il normale scorrimento dei mezzi tranviari e delle auto.

La notizia della chiusura dell'antico e glorioso stabilimento tessile ha provocato sdegno e allarme tra larghi strati della popolazione napoletana. Da un giorno all'altro la città, già colpita duramente da gravissimi attacchi ai livelli occupazionali, si vede privata di altri 700 posti di lavoro.

Il ministero delle Partecipazioni Statali e l'ENI, per addolcire la pillola, hanno annunciato che «circa» 170 lavoratori saranno assunti «subito» all'Alfa Sud. Per gli altri - in pratica si tratta di tutte le lavoratrici - è stato disposto il passaggio a caso integrazione speciale fino a tutto il 1973. Al termine del periodo della cassa integrazione, nel '74, dovrebbero essere aperti corsi di qualificazione, «con particolare riferimento alle maestranze femminili, per tutti coloro che saranno avviati ai posti di lavoro in apprestamento presso la nuova attività Selenia del Fusaro (Pozzuoli)».

Si tratta di una soluzione già prospettata ai sindacati nelle settimane scorse e respinta per vari ordini di motivi. In primo luogo non è accettabile che l'Alfa Sud conti-

nul ad assolvere il ruolo di un insediamento sostitutivo delle fonti di lavoro che vengono sistematicamente sopresse nell'area napoletana. A parte questa considerazione di fondo, che mette in evidenza l'organica incapacità del governo e delle Partecipazioni Statali ad impostare una politica che attraverso nuovi qualificati investimenti risolva il dramma economico e sociale di Napoli, le decisioni annunciate per le lavoratrici e i lavoratori delle Cotoniere pongono una serie di problemi umani.

Per i lavoratori che dovranno essere assunti dall'Alfa Sud si parla di visita ENPI, di corsi di preinseimento ecc. Se queste «formalità di rito» come le definisce la direzione - dovessero avere esito negativo che fine farà il lavoratore? Lo stesso discorso si applica alle donne e alle provette filatrici o tessitrici.

Il dramma delle maestranze delle Cotoniere può e deve essere risolto in modo soddisfacente rispettando l'accordo che il ministero delle Partecipazioni Statali raggiunse coi sindacati nel luglio dell'anno scorso. Si convenne che la chiusura dello stabilimento tessile napoletano, decisa da un piano di ristrutturazione dell'ENI in base al quale la produzione del complesso MCM veniva concentrata negli altri tre stabilimenti di Salernitano, non avrebbe comportato perdita di posti di lavoro. Il ministero e i sindacati di categoria e dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL, e UIL, con telegrafici inviti ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali.

Giulio Formato

Le conclusioni del Comitato Direttivo

La Cgil approva le intese per il patto federativo

Proposta una riunione congiunta dei Consigli generali delle tre Confederazioni - La prima parte del documento ha avuto i voti favorevoli dei sindacalisti comunisti e socialproletari - Si sono astenuti 14 sindacalisti socialisti - La seconda parte è stata invece votata all'unanimità

Il Comitato direttivo della CGIL si è concluso venerdì a tarda sera con l'approvazione di un documento in cui si valutano positivamente gli sforzi compiuti per realizzare un accordo sulla Federazione delle Confederazioni e delle strutture orizzontali di categoria ai vari livelli e si esprime il consenso all'attuale intesa realizzata con la CISL e la UIL su alcuni punti e, al momento, con la CISL su altri punti. La motivazione di questo giudizio di approvazione discende in primo luogo dalle necessità di contrapporre un quadro di unità al padronato e di andare a questo confronto con il padronato una situazione di importanza decisiva per i rinnovi contrattuali, per la occupazione per le riforme.

Il direttivo della CGIL rileva che, come logico, l'accordo sulla Federazione collega posizioni diverse per una indispensabile condizione di unità. Questo contributo della CGIL al patto federativo è coerente con i punti fondamentali di forza del processo unitario: garanzia agli astenuti, traguardi unitari che già sono stati attuati a tutti i livelli, difesa dei consigli di fabbrica nella loro natura unitaria conquistata con le lotte in questi anni, sviluppo delle esperienze unitarie a tutti i livelli, con il pieno impegno di tutte le strutture delle Confederazioni.

Questa prima parte del documento ha avuto 38 voti favorevoli (quelli dei sindacalisti comunisti e socialproletari) e 14 astenuti (quelli dei sindacalisti socialisti che hanno motivato tale atteggiamento con una dichiarazione di voto in cui si afferma che la proposta di patto federativo con i dissensi che ancora permangono «pur avendo in sé elementi capaci di salvaguardare l'unità di azione e il patrimonio unitario già acquistato, allo stato non offre quei contenuti di dinamismo e di certezza che avevano ispirato la giusta iniziativa della CGIL dopo la crisi della prospettiva unitaria definita a Firenze dai Consigli generali».

Secondo i sindacalisti socialisti l'alternativa all'attuale stato di cose poggia «sulla riconferma convergenza in materia di politiche rivendicative ed economiche, sul contributo creativo del lavoratore e sulla loro volontà unitaria che deve chiaramente prevalere, mediante la costru-

zione di atti impegnativi volti a superare le attuali difficoltà». Da qui il voto di astensione che «nulla toglie al nostro reale impegno di militanti comunisti e socialproletari di esprimere queste riserve che saranno «sciolte nella prossima riunione del Consiglio della CGIL anche in relazione ai risultati dell'incontro confederale».

La posizione assunta dai sindacalisti socialisti, a nostro parere, non tiene sufficientemente conto che, nella situazione attuale di crisi del processo unitario e di grave attacco delle forze conservatrici, l'ipotesi di patto federativo, pur non essendo certamente presente, permette di rafforzare le politiche unitarie, di superare gli strumentalisismi delle forze moderate. La Federazione può essere proprio in questo particolare e difficile momento - il punto più alto del fronte che va costruito per superare l'attacco del padronato - a rispondere alla involuzione politica da cui nasce l'attuale governo.

E non ci sembra esserci contrasto fra questa Federazione che deve essere costruita a tutti i livelli e dare così una nuova spinta al movimento per l'unità nella prospettiva dell'unità organica che rimane più che mai l'obiettivo di fondo e l'impegno creativo dei lavoratori. Anzi proprio la partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli e in assemblee hanno espresso la ferma decisione di superare le difficoltà e la garanzia del dinamismo necessario per vincere gli ostacoli che continuano a contrapporsi alla realizzazione dell'unità organica. Il documento approvato dal direttivo CGIL consta di una

Abolite le «zone salariali»

Da ieri sono abolite le «zone salariali». Con il primo luglio infatti è entrata in vigore la terza e ultima fase dell'applicazione dell'accordo interconfederale del 18 marzo 1969 per la revisione dell'assetto zonale delle retribuzioni nel settore dell'industria.

Si riuniscono i Consigli generali edili

I Consigli generali unitari delle Federazioni edili della CGIL, CISL e UIL, in un primo momento fissati per i giorni 5, 6 e 7 luglio sono stati rimandati ai giorni 10, 11 e 12 luglio.

Advertisement for Agricoop. It features a large illustration of a group of people holding signs that say 'DIFENDIAMO LA NOSTRA SALUTE' and 'CONTRO LE SOFISTICAZIONI'. Below the illustration is the Agricoop logo, which consists of a stylized figure holding a pitchfork. The text of the advertisement reads: '300.000 AZIENDE CONTADINE ASSOCIATE IN COOPERATIVE E CONSORZI HANNO DETTO NO! ALLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI ALL'INGIUSTIFICATO AUMENTO DEI PREZZI. IL MARCHIO "AGRICOOP" GARANTISCE LA GENUINITA' DEI PRODOTTI E SALVAGUARDA LA VOSTRA SALUTE ED IL VOSTRO SALARIO.'